

politichepiemonte

COME VA IL PIEMONTE

75 | 2022



- 3 [EDITORIALE](#)
di Cristina Bargero (Ires Piemonte)
- 5 [ECONOMIA PIEMONTESE: LA RIPRESA DEL 2021 E IL RALLENTAMENTO DEI PRIMI MESI DEL 2022](#)
di Sarah Bovini (Unioncamere Piemonte)
- 9 [I PRINCIPALI CONTENUTI DELL'ULTIMO RAPPORTO ANNUALE DELLA BANCA D'ITALIA SULL'ECONOMIA DEL PIEMONTE](#)
di Cristina Fabrizi (Banca d'Italia)
- 13 [COME STA L'AMBIENTE IN PIEMONTE?](#)
di Elisa Bianchi (Arpa Piemonte)
- 17 [LE AZIONI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE IN UN CONTESTO DI CAMBIAMENTO CLIMATICO](#)
di Elisa Bianchi (Arpa Piemonte)
- 22 [TRA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E STRATEGIE ORGANIZZATIVE DEL SETTORE CULTURALE PIEMONTESE NEL POST COVID](#)
di Luca Dal Pozzolo, Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia Zanetta (Osservatorio culturale del Piemonte)
- 28 [DA UNA CRISI ALL'ALTRA: TENERE LA ROTTA IN UN MARE BURRASCOSO](#)
di Stefano Aimone (IRES Piemonte)

Questo numero di Politiche Piemonte è stato curato da Cristina Bargero

Editoriale

di Cristina Bargerò (Ires Piemonte)

Il numero "Come va il Piemonte", che descrive dettagliatamente la congiuntura della nostra Regione sotto diversi profili - quelli socio-economico, culturale e ambientale- ci restituisce ancora una volta, dopo la pandemia, un quadro problematico, connesso a un nuovo fattore esogeno, ossia il conflitto in Ucraina, con le relative ripercussioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime e sul commercio estero.

La campagna di vaccinazione partita nella primavera del 2021 ha segnato l'uscita dall'emergenza pandemica, inducendo un clima di aspettative positive per gran parte dell'anno, legato anche ai futuri investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con una forte crescita del Pil e dell'occupazione a livello nazionale e regionale

La ripresa della produzione industriale e degli ordinativi, la crescita dell'export che conferma Torino come seconda provincia esportatrice a livello nazionale, si accompagnano anche a una dinamica positiva dei consumi privati, ripartiti dal secondo trimestre 2021, trascinati soprattutto dalla spesa in servizi.

Ma sul 2022 incombono nuove paure e minacce, connesse soprattutto alla situazione internazionale.

Il conflitto in corso in Ucraina sta determinando uno shock al mercato energetico europeo e, di conseguenza, italiano, considerando la forte dipendenza del nostro paese da fonti di approvvigionamento esterne. Il complesso quadro regolatorio, di derivazione comunitaria, ha imposto un'accelerazione nella transizione energetica, connessa all'emergenza climatica, fissando le linee di indirizzo per le politiche regionali, volte a recepire quanto previsto nel Piano Nazionale Energia e Clima e dagli ulteriori sviluppi comunitari. Fino ad oggi, tuttavia iter e procedure burocratiche troppo hanno rallentato l'installazione di nuovi impianti.

Le tensioni sui prezzi energetici registratesi già a partire dalla seconda metà del 2021, sono imputabili a diversi fattori quali la ripresa della produzione industriale e quindi della domanda dopo il lockdown del 2020, la minor disponibilità di GNL (gas naturale liquefatto) rispetto alle previsioni, il calo degli investimenti upstream nella filiera del metano, la riduzione della produzione dell'Unione Europea, connessa a motivi sia di esaurimento naturale, sia regolatori, ed, infine, il rifiuto di alcuni esportatori, tra i quali Gazprom, di aumentare le quantità oltre il minimo contrattuale.

L'economia piemontese, ancora a forte vocazione manifatturiera e caratterizzata dalla presenza di molte imprese appartenenti a settore energivori, si rivela maggiormente esposta a tale situazione.

Inoltre, l'aumento dei tassi BCE, volto a frenare la spirale inflazionistica che si è già abbattuta sui generi alimentari e di prima necessità, potrebbe costituire un freno agli investimenti, con un effetto recessivo.

Gli articoli di questo numero restituiscono un'interessante fotografia del Piemonte che conferma tale lettura e induce a un clima di incertezza per il futuro.

Il primo pezzo di Sarah Bovini di Unioncamere sull'economia piemontese descrive bene la dinamica del tessuto imprenditoriale, in particolare di quello manifatturiero, avvenuta nel 2021. Infatti l'anno passato è stato quello del rimbalzo del manifatturiero piemontese, dopo la flessione del 2020, legata alla pandemia, con una ripresa a doppia cifra della produzione industriale piemontese, accompagnata da una crescita elevata anche di fatturato e ordinativi interni ed esteri. Tale vitalità si riscontra anche nei primi mesi del

2022, dove restano, tuttavia, le incognite per il futuro prossimo, connesse alla carenza di materie prime, al caro energetico e alla situazione internazionale.

L'articolo di *Cristina Fabrizi di Banca d'Italia* conferma la crescita dell'economia piemontese nel 2021 (+7% di Pil, rispetto al +6,6% a livello nazionale) comune, seppure con intensità diversa, a tutte le classi dimensionali di impresa e a tutti i principali settori, compresi quelli del commercio, dei trasporti e del turismo, i più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia, durante il 2020. Contiene, inoltre, alcune prime valutazioni sul possibile impatto della guerra in Ucraina per l'economia piemontese, rispetto al commercio estero. Se sul fronte export verso i paesi coinvolti nel conflitto (Russia, Ucraina e Bielorussia) risulta che nel 2021 le vendite dirette in questi mercati siano state nel complesso molto contenute, sul lato delle importazioni invece l'esposizione dell'economia regionale alla fornitura di input non energetici provenienti da tali paesi è stata superiore alla media nazionale: secondo le stime Banca d'Italia, la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di tali fattori produttivi è stata più elevata di circa l'8% rispetto alla media nazionale.

Rispetto al 2022 si sottolinea come l'incertezza legata alla situazione geopolitica rafforzi la necessità della capacità di intercettare le ingenti risorse messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), insieme a quelle del nuovo ciclo dei fondi delle politiche di coesione a fini del superamento delle debolezze strutturali dell'economia regionale.

Il pezzo di *Elisa Bianchi di ARPA* descrive la situazione ambientale del Piemonte, caratterizzata da uno dei periodi più lunghi di siccità mai osservati sul Piemonte tra l'8 dicembre 2021 e il 30 marzo 2022 e da temperature elevate. Il 2021 in Piemonte è stato, infatti, il 15° anno più caldo degli ultimi 64 anni. Si evidenzia, invece, un miglioramento dalla qualità dell'aria soprattutto per quanto riguarda il valor medio annuale di PM10.

L'articolo dell'*Osservatorio Culturale del Piemonte di Dal Pozzolo, Giangrande, Toso e Zanetta* evidenzia l'impatto della pandemia, prima, e dell'incertezza, poi, sui consumi culturali e la necessità di considerare, da parte dei decisori pubblici, la cultura come fattore fondamentale per il benessere dei territori, sotto il profilo economico e sociale, in modo tale da metter in campo politiche che amplino le possibilità di accesso alla fruizione culturale come fattore correlato allo sviluppo individuale e collettivo.

Infine, *Stefano Aimone, di Ires Piemonte*, dopo aver delineato l'andamento delle principali variabili economiche dell'economia regionale tra il 2019 e il 2021 si sofferma sulla necessità, considerando le emergenze attuali, di scelte improrogabili per l'Europa e il nostro Paese, a cominciare da quelle collegate all'energia, fattore centrale non solo come bene essenziale ma anche come elemento strategico negli equilibri geopolitici.

La disponibilità di Fondi statali e regionali, Fondi europei di investimento per il ciclo 2021-27 e PNRR, che costituiscono non solo una potente leva di ripresa ma soprattutto strumenti per affrontare finalmente i nodi strutturali che rallentano lo sviluppo della nostra regione, costituiscono un'occasione irripetibile che necessita, tuttavia, di una determinazione collettiva ad affrontare le sfide imposte dal cambiamento.

Economia piemontese: la ripresa del 2021 e il rallentamento dei primi mesi del 2022

di Sarah Bovini (Responsabile Ufficio Studi e Statistica, Unioncamere Piemonte, s.bovini@pie.camcom.it)

Introduzione

Nel 2021 l'economia mondiale, grazie all'aumento dei tassi di vaccinazione e al sostegno tempestivo delle politiche economiche, ha vissuto una forte ripresa. Dopo il crollo del 2020 (-3,1%) indotto dalla pandemia di Covid-19, nel 2021 il PIL mondiale in termini reali è infatti aumentato del 6,2%, nonostante il rallentamento evidenziato nell'ultimo trimestre dell'anno a causa di una nuova ondata di contagi e del persistere di strozzature dal lato dell'offerta.

Nei primi mesi di quest'anno l'attività economica ha mostrato una decelerazione diffusa tra i principali paesi. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha amplificato ulteriormente le criticità già esistenti: aumento dell'inflazione, ostacoli al funzionamento delle catene del valore, crescita della volatilità sui mercati finanziari e ulteriori rialzi dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari. Queste criticità, cui si è sommato il cambio di intonazione delle politiche monetarie¹, hanno determinato un peggioramento delle prospettive di breve e medio termine dell'economia internazionale.

Concentrando l'attenzione sul contesto nazionale emerge come nel 2021 anche in Italia l'economia abbia mostrato una crescita di intensità eccezionale per il forte recupero dell'attività produttiva. A trascinare il PIL (+6,6% sull'anno precedente) è stata soprattutto la domanda interna, spinta dalla ripresa degli investimenti e dei consumi, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi più limitati. A livello settoriale il valore aggiunto ha segnato incrementi marcati nelle attività manifatturiere, nelle costruzioni e in molti comparti del terziario, mentre ha registrato una lieve contrazione nel comparto agricolo. La ripresa dell'attività produttiva si è accompagnata ad una graduale stabilizzazione del mercato del lavoro.

I dati Istat relativi alla prima metà del 2022 mostrano come in l'Italia il trend del PIL sia stato appena positivo nei primi tre mesi dell'anno per poi rafforzarsi nella primavera. Nel II trimestre 2022, infatti, ha segnato una crescita dell'1% rispetto al I trimestre dell'anno e del 4,6% rispetto II trimestre 2021. La fase espansiva del Pil nazionale va avanti da 18 mesi consecutivi ed ha consentito di recuperare i livelli pre-pandemici.

Anche in Piemonte economia in forte recupero nel 2021...

A livello piemontese, in base a dati di Prometeia, nel 2021 il PIL si è attestato intorno ai 136 miliardi di euro a valori correnti, il 7,7% della ricchezza prodotta a livello nazionale, valore

¹ Le banche centrali, per cercare di contenere l'inflazione in continuo aumento sia in America che in Europa, stanno alzando i tassi d'interesse. La mossa di aumentare i tassi per combattere l'inflazione è la misura monetaria che viene adottata per limitare gli investimenti a favore dei risparmi, frenando la domanda e di conseguenza riducendo strutturalmente i prezzi dei beni. L'obiettivo delle banche centrali è far ritornare l'inflazione verso livelli accettabili. La Fed e la Bce per livello accettabile intendono un'inflazione al 2%: un livello virtuoso della crescita dei prezzi, in grado cioè di contribuire alla crescita generale dell'economia.

superiore rispetto ai 126 miliardi del 2020, ma ancora debolmente al di sotto rispetto al dato del 2019. L'intensa crescita evidenziata a livello regionale nel 2021 è stato il risultato di dinamiche positive in tutti i principali settori; costruzioni e industria in senso stretto hanno segnato incrementi a doppia cifra, i servizi, che hanno iniziato la ripresa in un momento successivo, hanno mostrato in media d'anno una crescita inferiore, sostanzialmente stabile il risultato piemontese per il comparto agricolo.

Sul fronte del tessuto imprenditoriale il 2021 ha evidenziato un incremento dell'1,1% delle imprese rispetto al 2020 grazie ad un aumento significativo delle iscrizioni e alla netta diminuzione delle cessazioni di aziende.

Il 2021 è stato anche l'anno del rimbalzo per il comparto manifatturiero piemontese. Dopo un 2020 che aveva visto l'economia regionale affrontare le sfide imposte dalla pandemia, subendo un calo produttivo del 5,9%, nel 2021 la continuità produttiva del comparto, associata a una ripresa del commercio internazionale, ha prodotto un aumento a doppia cifra della produzione industriale piemontese, accompagnato da crescite elevate anche di fatturato e ordinativi interni ed esteri. L'incremento medio della produzione manifatturiera per l'intero 2021 è stato pari al 10,3%, segnando non solo un'inversione di tendenza sul 2021, ma anche mostrando un risultato migliore rispetto a quanto evidenziato negli anni pre-pandemici.

Alla ripresa produttiva si è associata una crescita dell'interscambio commerciale. Il Piemonte con un valore delle esportazioni pari a 49,6 miliardi di euro, ha registrato un aumento a valori correnti del 20,6% rispetto al 2020 e del +5,7% rispetto al 2019, ottenendo un risultato migliore di quello nazionale. Grazie all'incremento a doppia cifra delle vendite oltre confine, il Piemonte si è confermato la quarta regione esportatrice (dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) con una quota del 9,6% delle esportazioni complessive nazionali. La performance piemontese delle vendite oltre confine è stata decisamente positiva per tutti i principali settori export-oriented e verso tutti i più rilevanti partner commerciali della regione.

Sul fronte occupazionale, infine, il 2021 si è chiuso a livello piemontese con una crescita del 1,1% del numero di occupati rispetto al 2020. Anche i disoccupati sono risultati in diminuzione, mentre sono aumentati gli inattivi, coloro che non hanno un lavoro, ma non lo cercano attivamente. Complessivamente, quindi, il sistema economico piemontese sembra aver affrontato con successo la crisi, aver riagganciato la ripresa occupazionale, pur non avendo ancora recuperato del tutto i livelli del 2019.

... ma nei primi mesi del 2022 rallenta la crescita degli indicatori economici

Uniformemente a quanto avvenuto a livello internazionale e nazionale anche in Piemonte i primi mesi del 2022 hanno portato un rallentamento nella crescita dei principali indicatori economici, che si sono mantenuti comunque positivi.

I dati più recenti indicano che lo stock di imprese complessivamente registrate a fine giugno 2022 ammonta a 428.422 unità, confermando il Piemonte in 7^a posizione tra le regioni italiane. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita del +0,41%, più basso rispetto a quanto registrato nel II trimestre del 2021 (+0,73%) e debolmente inferiore al risultato medio nazionale del trimestre in esame (+0,54%). Valutando i tassi annuali di variazione percentuale dello stock delle imprese per settori di attività economica, si osserva come tutti i comparti mostrino tendenze positive, in particolar modo quello edile, gli altri servizi e la filiera turistica. Più orientati alla stabilità appaiono commercio, industria in senso stretto e agricoltura.

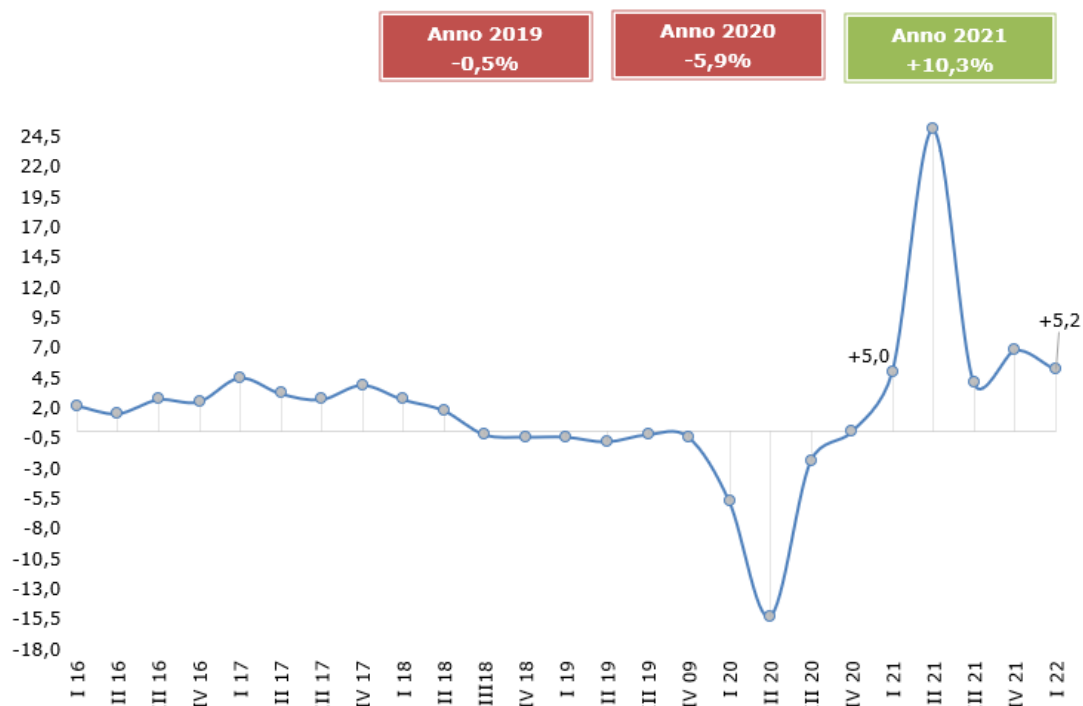
Il 2022, nonostante le criticità emerse a livello internazionale, è iniziato con il piede giusto anche per l'industria manifatturiera piemontese. La crescita della produzione industriale è stata accompagnata da un portafoglio ordini in aumento, sia a livello estero che

nazionale, anche se l'inflazione – con l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia – e la crisi geopolitica rappresentano degli evidenti fattori di freno per la capacità produttiva regionale. Analizzando i risultati del periodo gennaio-marzo 2022 emerge come, dopo la variazione positiva media annua del 10,3% registrata nel 2021, il ritmo di crescita segnato ad inizio 2022 si sia lievemente indebolito, mantenendosi comunque su livelli superiori a quelli pre-pandemici. La variazione tendenziale della produzione industriale si è infatti attestata al +5,2%, dato in linea con quello del I trimestre 2021 (+5,0%), ovviamente migliore rispetto al I trimestre 2020 (-5,7%), ma anche superiore al risultato dei primi tre mesi del 2019 (-0,4%).

La performance positiva segnata dalla produzione industriale è stata accompagnata da un incremento degli ordinativi provenienti sia dal mercato interno (+5,6%) che da quello estero (+7,0%). Il fatturato totale ha segnato un +11,3% e la componente estera ha mostrato un aumento ancora più sostenuto (+15,9%). Il buon andamento dell'attività produttiva delle imprese piemontesi ad inizio 2022 è confermato anche dal grado di utilizzo degli impianti (71,5%) che si attesta sui livelli pre-pandemici, già riconquistati a fine 2021.

Figura 1. La produzione manifatturiera in Piemonte

Variazione % della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Tutti i principali settori della manifattura regionale hanno esibito nel I trimestre 2022 una crescita della produzione industriale. La performance più intensa è stata quella della filiera tessile (+12,4%), grazie anche al confronto con un I trimestre 2021 in cui le industrie del tessile e abbigliamento registravano ancora un calo produttivo. Al secondo posto per intensità di incremento troviamo i mezzi di trasporto (+9,9%), trainati dalla performance dell'aerospazio (+25,6%) e dai risultati positivi del comparto auto (+8,4%) e della componentistica autoveicolare (+7,0%). Le aziende della chimica/plastica segnano un

incremento della produzione del 4,5%, la meccanica segue con un +3,9%. Un incremento meno intenso interessa le industrie dei metalli (+3,1%) e dell'alimentare (+3,0%).

Anche sul fronte del commercio estero i risultati dei primi tre mesi del 2022 appaiono ancora fortemente positivi. Il valore delle esportazioni piemontesi è stato pari a 13,5 miliardi di euro, il 17,8% in più rispetto al I trimestre 2021, periodo in cui le vendite oltre confine recuperavano già il 6,4% rispetto al periodo gennaio- marzo del 2020. Nello stesso periodo, il valore delle importazioni di merci è cresciuto del 28,3%, attestandosi a 10,6 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale si è confermato conseguentemente positivo per 2,9 miliardi di euro.

Confrontando il risultato con quello delle principali regioni esportatrici del Paese emerge come la nostra regione abbia mostrato una crescita più ridotta rispetto a quanto registrato da Lombardia (+23,6%), Emilia Romagna (+24,0%) e Veneto (+19,9%).

La crescita delle esportazioni piemontesi, in questi primi tre mesi del 2022, ha riguardato la totalità dei settori di specializzazione, seppur con intensità differenti. I mezzi di trasporto, primo settore delle esportazioni regionali, hanno segnato una crescita tendenziale del 21,9%, grazie al trend vivace registrato dal comparto aerospaziale. La meccanica, secondo settore per vendite oltre confine, è cresciuta del 9,3% rispetto all'analogo periodo del 2021, mentre l'industria alimentare e delle bevande ha mostrato un incremento più sostenuto (+22,4%). Al di sopra del dato medio piemontese si collocano anche le performance di metalli (+26,8%), chimica (+33,9%) e del tessile e abbigliamento (+30,8%).

Nel periodo gennaio-marzo 2022 il bacino dell'Ue 27 ha attratto il 56,4% dell'export regionale, mentre il 43,6% si è diretto verso mercati extra-Ue 27.

Complessivamente le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 14,7% rispetto allo stesso trimestre del 2021. I più importanti mercati dell'area per le merci piemontesi si confermano quello francese e quello tedesco, con quote rispettivamente pari a 14,0% e 13,6%. La crescita delle esportazioni piemontesi verso questi due mercati nel I trimestre 2022 è stata dell'11,1% verso la Francia e del 14,4% verso la Germania.

Le esportazioni verso i Paesi extra-Ue 27, grazie anche alla ripresa delle vendite sul mercato britannico (+28,4%), hanno registrato un incremento più elevato (+21,9%) rispetto a quello evidenziato per l'area comunitaria. Gli Stati Uniti, con una quota del 7,7% dell'export piemontese e una crescita tendenziale dell'11,7%, si sono confermati il primo mercato extra-Ue27 anche nel I trimestre del 2022. Appaiono negativi i trend verso la Cina (-3,6%), il Brasile (-1,8%) e, come era prevedibile, la Russia (-11,4%).

Conclusioni

Dalla sintesi di tutti gli indicatori disponibili a livello territoriale il quadro che emerge è quello di un sistema Piemonte in netta ripresa nel 2021 che, nonostante le crescenti difficoltà, continua a mostrare una forte vitalità anche nei primi mesi del 2022. Restano, tuttavia, tante le incognite per il futuro di breve periodo. Lo scenario generale che stiamo vivendo è complesso e difficile, con la pandemia ancora presente, la carenza di materie prime, il caro energetico, la guerra e non ultimo l'instabilità politica, fattori che potrebbero attenuare o arrestare la ripresa in corso.

I principali contenuti dell'ultimo Rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia del Piemonte²

di *Cristina Fabrizi* (cristina.fabrizi@bancaditalia.it), Banca d'Italia – Sede di Torino³.

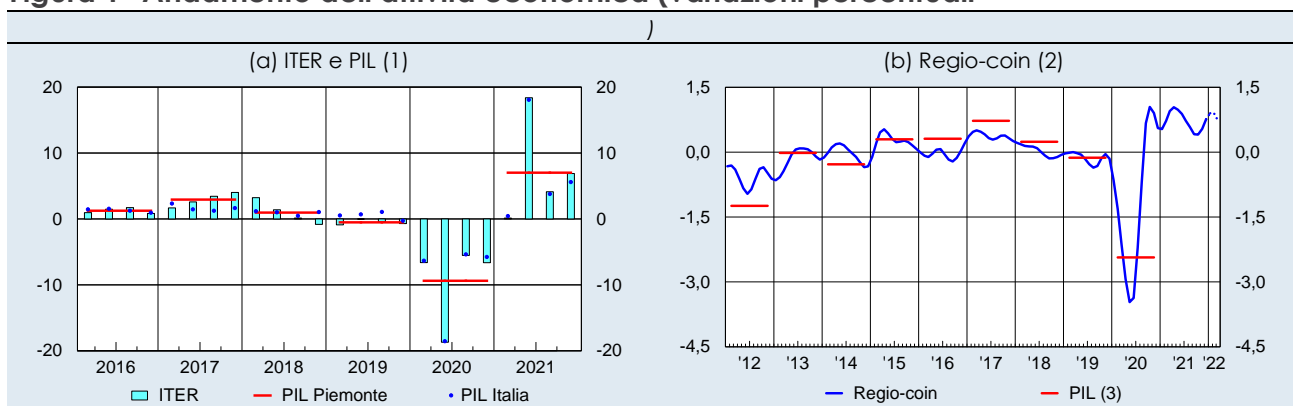
Introduzione e sintesi

Nel 2021 l'economia del Piemonte è cresciuta in misura significativa e superiore alla media nazionale, recuperando buona parte del calo seguito allo scoppio della pandemia. Dalla seconda parte dello scorso anno l'economia ha rallentato, anche a causa delle difficoltà di approvvigionamento di input produttivi. Lo scoppio del conflitto russo-ucraino e l'acuirsi delle tensioni sui prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, hanno accresciuto l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura e la vulnerabilità di famiglie e imprese.

Il peggioramento delle prospettive di crescita generate dalla crisi geopolitica in atto non fa venire meno, anzi rende ancora più rilevanti, le opportunità poste dalle ingenti risorse messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), insieme a quelle del nuovo ciclo dei fondi delle politiche di coesione a fini del superamento delle debolezze strutturali dell'economia regionale.

Nel 2021 l'economia piemontese è cresciuta in misura significativa, recuperando buona parte del calo dovuto allo scoppio della pandemia. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER; fig. 1.a) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in regione sarebbe aumentata del 7,0 per cento, in misura superiore al PIL dell'Italia (6,6 per cento secondo l'Istat); sarebbe rimasta inferiore di 3 punti percentuali rispetto a quella del 2019. Un contributo rilevante è venuto dagli investimenti e dal recupero delle esportazioni.

Figura 1 - Andamento dell'attività economica (variazioni percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, INPS e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per un'analisi della metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2020, mentre quella del 2021 è calcolata sulla base dell'indicatore ITER. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La costruzione dell'indice segue la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle*

² Il documento è consultabile all'indirizzo: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0001/index.html>

³ Le opinioni espresse in questo articolo non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

condizioni dell'economia del Veneto, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il lavoro adatta l'approccio usato per la costruzione di Ita-coin in V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: un nuovo indicatore coincidente per l'economia italiana*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 935, 2013. La stima dell'indicatore per il primo trimestre del 2022 è provvisoria. – (3) Per il periodo 2011-2020 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

La ripresa dell'attività ha interessato, seppure con intensità diverse, tutte le classi dimensionali di impresa e tutti i principali settori, compresi quelli del commercio, dei trasporti e del turismo, più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia.

La redditività complessiva delle imprese è migliorata e le disponibilità liquide delle aziende sono ulteriormente salite; nel corso del 2021, tuttavia, sono emerse significative pressioni al ribasso sui margini di profitto per la forte crescita dei prezzi di approvvigionamento di materie prime e semilavorati. La minore domanda di credito connessa con l'abbondante liquidità accumulata e con l'aumento dei flussi di cassa, in presenza di condizioni di offerta complessivamente distese, ha contribuito al rallentamento dei prestiti bancari alle società non finanziarie. Rispetto ai livelli pre-pandemia la quota dei finanziamenti alle imprese più rischiose si è ridotta ed è cresciuta la componente a medio-lungo termine, favorita anche dalle misure di sostegno al credito. È stato ancora elevato il peso dei prestiti assistiti da garanzia pubblica, mentre è sceso quello delle moratorie.

Le condizioni del mercato del lavoro, dopo il forte deterioramento dell'anno precedente, sono progressivamente migliorate. L'occupazione è tornata a crescere, recuperando circa il 30 per cento del calo registrato nel 2020. Vi ha contribuito soprattutto la ripresa della componente a termine. L'aumento delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato ha riflesso quello delle dimissioni volontarie, mentre i licenziamenti sono stati contenuti anche dopo la rimozione dei vincoli normativi. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, pur in riduzione rispetto all'anno precedente, è rimasto su livelli elevati.

I redditi e i consumi sono cresciuti, dopo il forte calo del 2020; il recupero dei livelli pre-pandemia è stato tuttavia solo parziale. La propensione al risparmio delle famiglie è in media diminuita ed è aumentato l'indebitamento, che in rapporto al reddito rimane comunque su livelli contenuti nel confronto nazionale e internazionale. L'incremento dei prestiti alle famiglie è stato trainato dall'accelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni: per queste ultime dalla seconda metà del 2020 la domanda si è orientata maggiormente verso alloggi più grandi, dotati di spazi esterni e situati in aree a bassa densità abitativa. La dinamica del credito al consumo ha recuperato, ma è risultata ancora debole rispetto al periodo antecedente la pandemia.

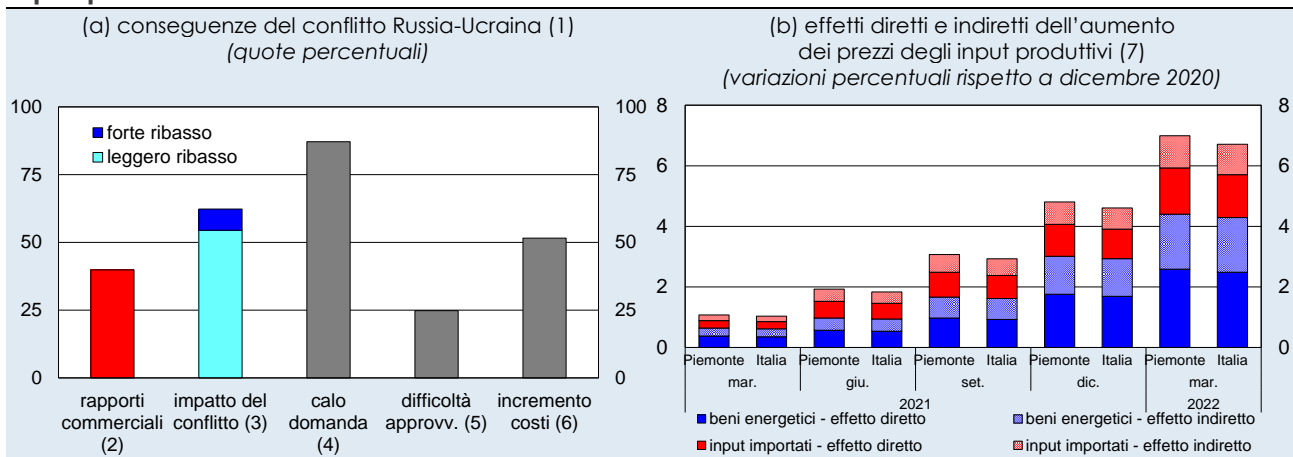
La qualità del credito erogato al sistema economico è rimasta su livelli storicamente elevati, beneficiando delle misure di sostegno a famiglie e imprese e del rafforzamento dell'attività economica. Il tasso di copertura sui prestiti deteriorati è risultato ancora superiore a quello pre-pandemia ed è cresciuto per quelli non assistiti da garanzia.

Dalla seconda parte del 2021 l'economia ha rallentato: vi hanno influito in misura rilevante le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi. Dalla fine di febbraio del 2022 lo scoppio del conflitto russo-ucraino e l'acuirsi delle tensioni sui prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, hanno accresciuto l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura e la vulnerabilità di famiglie e imprese. L'indicatore Regio-coin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, nel primo trimestre del 2022 è tornato a ridursi, pur rimanendo su livelli positivi (fig. 1.b).

Nel rapporto sono contenute prime valutazioni del possibile impatto della guerra in Ucraina per l'economia piemontese. L'analisi dei dati sull'interscambio commerciale con i paesi coinvolti nel conflitto (Russia, Ucraina e Bielorussia) evidenzia che nel 2021 le vendite dirette in questi mercati erano nel complesso molto contenute, come pure nella media

nazionale (2,2 per cento del totale dell'export regionale; 2,0 in Italia). Tale quota tuttavia era decisamente più ampia per alcuni comparti di specializzazione della regione, come quello delle bevande e degli altri prodotti alimentari (che comprendono, tra gli altri, la produzione di cioccolato e confetterie e quella di caffè). Vanno considerati inoltre i possibili effetti indiretti sulle esportazioni verso paesi che rappresentano invece una quota rilevante delle vendite all'estero piemontesi (come, ad esempio la Germania). Dal lato delle importazioni invece l'esposizione dell'economia regionale alla fornitura di input non energetici provenienti da tali paesi risultava superiore alla media nazionale: secondo stime Banca d'Italia, la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di tali fattori produttivi era più alta di quasi 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale (principalmente per l'elevata incidenza in regione del settore automotive e, in misura minore, del comparto dei macchinari ed elettronica e di quello alimentare). Dall'indagine sulle imprese industriali e dei servizi che la Banca d'Italia svolge ogni anno nella regione tra marzo e maggio è emerso che circa il 40 per cento delle aziende intervistate aveva relazioni commerciali con Russia, Bielorussia e Ucraina (fig. 2.a) e che quasi due imprese su tre prefigurano per il 2022 un impatto negativo della guerra sulla propria attività, principalmente per la riduzione della domanda proveniente per via diretta o indiretta dai mercati coinvolti nel conflitto e per effetto del possibile ulteriore incremento dei costi degli input produttivi (compresi quelli energetici).

Figura 2- Conseguenze del conflitto Russia-Ucraina ed effetti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
 (1) Le interviste alle imprese sono state realizzate tra febbraio e maggio 2022. – (2) Quota di imprese che hanno indicato di avere relazioni commerciali di qualsiasi tipo con Ucraina, Russia e Bielorussia. – (3) Quota di imprese che hanno indicato un effetto "fortemente al ribasso" o "leggermente al ribasso" del conflitto russo-ucraino sulla propria attività. – (4) Quota di imprese che ha indicato come causa del ribasso la riduzione della domanda dai mercati coinvolti nel conflitto (Ucraina, Russia e Bielorussia) o di quella proveniente da imprese clienti che lavorano nei suddetti mercati. – (5) Quota di imprese che ha indicato come causa del ribasso le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi. – (6) Quota di imprese che ha indicato come causa del ribasso l'incremento dei costi energetici e/o degli altri input produttivi. – (7) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e degli altri input intermedi importati sui costi di produzione delle imprese. I prezzi riferiti al mese di marzo 2022 sono provvisori. Settore privato non finanziario, al netto del settore estrattivo e di quello energetico

Utilizzando i dati Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati, nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, sono stati anche stimati gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese del settore privato non finanziario: da tale analisi è emerso che l'impatto sull'economia piemontese sarebbe superiore, seppur di poco, a quello medio nazionale (fig. 2.b) per la maggiore rilevanza della manifattura.

Il peggioramento delle prospettive economiche sarebbe più intenso per le imprese più piccole, che sono in media più fragili e più esposte alle difficoltà di approvvigionamento. Il tema della dimensione d'impresa è cruciale per la competitività del sistema produttivo italiano: a questo riguardo nel Rapporto è contenuto un approfondimento sul contratto di

rete: tale strumento, introdotto nel nostro ordinamento nel 2009, favorisce forme di collaborazione e coordinamento tra le aziende, in particolare tra quelle di dimensioni più contenute, e può quindi mitigare le difficoltà competitive legate alla piccola dimensione e contribuire al rafforzamento del sistema produttivo. Dall'analisi emerge che le reti con almeno un'impresa con sede in Piemonte erano alla fine del 2021 quasi 700 e coinvolgevano oltre 2.100 aziende con sede in regione: la propensione a costituire una rete era meno accentuata che in Italia, ma le reti "piemontesi" si caratterizzavano per una maggiore incidenza di quelle a cui prendeva parte almeno una grande azienda e per una dimensione media più elevata. Considerando i principali indicatori di bilancio, in Piemonte le imprese in rete hanno avuto nella media del periodo 2015-19 una redditività netta, misurata dal ROE, migliore della media regionale nell'agricoltura, nel comparto metalmeccanico, nelle costruzioni e in quasi tutti i settori del terziario; tale valutazione si estendeva a tutte le classi dimensionali d'impresa. Il grado di indebitamento (leverage) era relativamente contenuto, ad eccezione delle aziende metalmeccaniche, di quelle alimentari e di quelle medio-grandi. L'incidenza degli oneri finanziari sul MOL risultava più bassa in tutti i settori di riferimento e per tutte le dimensioni.

Il Rapporto contiene anche una prima valutazione sulle risorse messe a disposizione degli Enti locali nell'ambito del PNRR. Con riferimento alle assegnazioni disposte fino alla fine di maggio 2022, gli enti territoriali piemontesi dispongono di risorse per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo di 2,4 miliardi (il 6,9 per cento del totale nazionale), pari a 553 euro pro capite (576 nella media italiana). A questi finanziamenti si aggiungono ulteriori risorse (711 milioni) previste per la sanità. Le risorse stanziare nell'ambito dei progetti del PNRR determineranno nei prossimi anni una crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se i fondi assegnati fino a fine maggio venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, infatti, consentirebbero un incremento medio annuo di oltre il 40 per cento della spesa per investimenti rispetto ai valori medi 2017-19⁴, percentuale destinata a salire con le ulteriori risorse che confluiranno sul territorio. Gli effetti a livello locale dipenderanno però anche dalla capacità e dalla celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici, nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate. Gli enti locali piemontesi negli anni passati hanno aggiudicato una quota di bandi inferiore rispetto alle aree di confronto, con tempi di esecuzione più lunghi, nonostante importi mediamente più contenuti.

⁴ Del 58 per cento se si includono anche quelli nella sanità.

Come sta l'ambiente in Piemonte?

di Elisa Bianchi¹ (Arpa Piemonte)

Introduzione

Gli indicatori qui di seguito presentati tratteggiano in sintesi lo stato dell'ambiente del territorio piemontese. Salvo alcuni possibili aggiornamenti, i dati sono riferiti all'anno 2021.

I dati del clima

Precipitazioni. L'apporto delle precipitazioni cumulate totali annue è stato 858.4 mm, con un deficit di 192.1 mm (pari al 18%) rispetto alla norma del trentennio 1971-2000 contribuendo a fare del 2021 il 16° anno meno piovoso a partire dal 1958. Nel corso dell'annata appena trascorsa, tuttavia, si è verificato un evento alluvionale dei giorni 3-5 ottobre, in cui alcune stazioni della rete meteoidrografica ligure-piemontese hanno registrato valori di pioggia da primato storico per il territorio italiano. Il 2021, tuttavia, si è concluso con l'inizio di uno dei periodi più lunghi di siccità mai osservati sul Piemonte: nei 111 giorni compresi tra l'8 dicembre 2021 e il 30 marzo 2022 non sono cadute precipitazioni significative in regione, né sotto forma di neve né sotto forma di pioggia. Si è trattato del secondo periodo più lungo mai osservato in regione negli ultimi 65 anni dopo i 132 giorni consecutivi senza pioggia dell'inverno 1999-2000.

Temperature. L'anno 2021 in Piemonte è stato il 15° più caldo degli ultimi 64 anni, con una temperatura media di circa 9.9°C ed un'anomalia termica media positiva di 0.8°C rispetto alla climatologia del periodo 1971-2000. Il trend delle temperature massime negli ultimi 64 anni è stato significativamente positivo con un aumento di 2.4°C, più accentuato nel periodo dal 1991 al 2021 (0,51 °C/10 anni) rispetto all'intero periodo 1958 - 2020 (0,37 °C/10 anni); un po' più contenuto il trend delle temperature minime che è stato di 1.6°C.

Vento. Nel 2021 si sono avuti, complessivamente sulla regione, 84 giorni di foehn che risultano superiori alla media annuale del periodo 2000-2020 che è pari a 66 e sono secondi solo agli 86 del 2019.

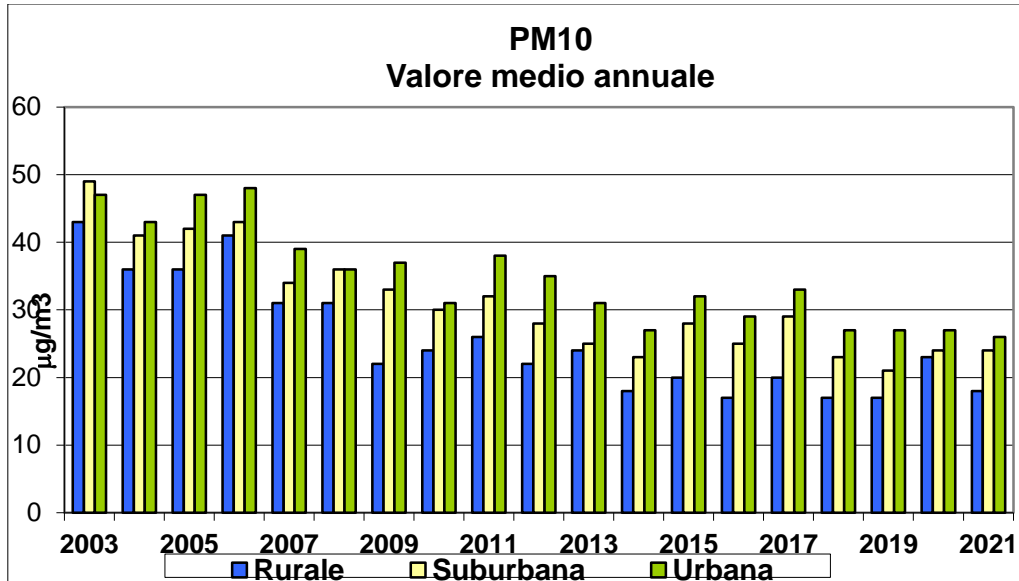
Nebbia. Nell'anno 2021 si sono verificati 118 giorni di nebbia ordinaria (visibilità inferiore ad 1 km), leggermente inferiori rispetto ai 122 attesi dalla climatologia recente del periodo 2004-2020. Invece sono mancati circa un terzo degli episodi annuali di nebbia fitta (visibilità inferiore a 100 m): 14 rilevati e 22 attesi dalla norma climatica.

I dati dell'aria

PM10 – valore medio annuale. Nel 2021 il valore limite della media annuale, pari a 40 µg/m³, non è stato superato in nessuna stazione, così come nel 2018, 2019 e 2020. Il valore massimo della media annuale, pari a 36 µg/m³, è stato misurato a Torino.

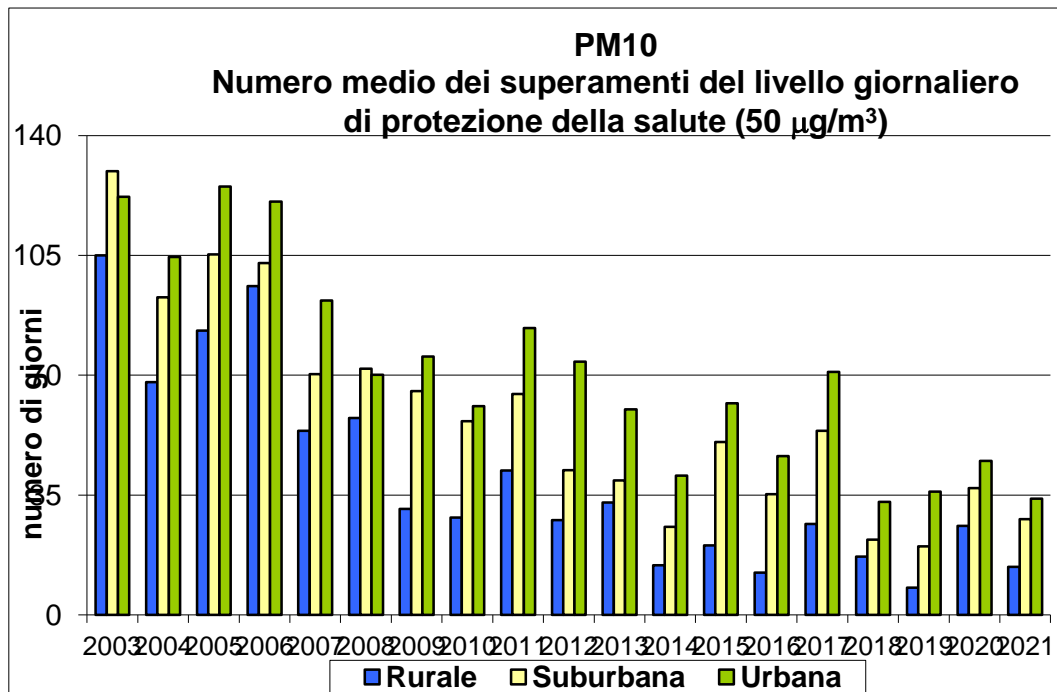
Gli ultimi 20 anni mettono in evidenza, a livello regionale, una diminuzione complessiva del valore medio annuale, con una tendenza alla stabilità negli ultimi anni. La rete urbana si conferma come la più critica, malgrado la riduzione complessiva dei valori misurati.

Figura 1 – Valore medio annuale di PM10 in atmosfera. Fonte ARPA Piemonte.



PM10 – superamenti limite giornaliero. Anche per i superamenti del limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 35 giorni) negli ultimi vent'anni si è assistito ad una diminuzione. Nella stazione di Torino - Grassi, ad esempio, i superamenti sono passati da 264 nel 2000 a 75 nel 2021. Nonostante il netto miglioramento, nel 2021 il limite giornaliero è stato superato in circa il 38% delle stazioni.

Figura 2 – Superamenti delle soglie limite giornaliere di PM10. Fonte ARPA Piemonte.



PM2,5 – media annua. I dati riferiti al 2021 rilevano in quasi tutte le stazioni una sostanziale stabilità dei valori misurati rispetto agli ultimi anni, seppur in un quadro di generale decrescita negli ultimi 10 anni.

Il valore limite attualmente in vigore (pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale) non è stato superato in nessuna stazione della rete regionale.

Biossido di azoto (NO₂). Il valore limite annuale per la protezione della salute umana è pari a 40 µg/m³, calcolato come media su di un anno civile.

Sebbene prosegua nel 2021 il lento trend discendente rilevato negli ultimi 30 anni, il valore limite medio annuale è stato ancora superato in due stazioni da traffico dell'area urbana torinese Torino Consolata e Torino Rebaudengo.

Ozono (O₃). Il valore obiettivo per la protezione della salute umana è di 120 µg/m³ da non superare più di 25 giorni per anno civile.

La concentrazione media misurata nei mesi più caldi dell'anno, da maggio a settembre vale a dire quelli più critici per questo inquinante, conferma una sostanziale stazionarietà dei valori, soprattutto negli ultimi sette anni, in tutte le zone prese in considerazione: rurali, urbane e suburbane.

Nel 2021 si è registrato un aumento della percentuale di stazioni interessate dai superamenti, passata dal 72% del 2020 all'84% del 2021, accompagnata in particolare da un incremento del numero dei superamenti e dei valori medi orari soprattutto nelle zone suburbane.

I dati dell'acqua

Fiumi. Nell'ultimo sessennio di classificazione ufficiale, 2014-2019, dei 598 corpi idrici individuati in Piemonte, lo Stato Chimico è Buono per l'89% mentre lo Stato Ecologico è Elevato o Buono per il 50%. Confrontando i sessenni 2009-2014 e 2014-2019 lo stato ecologico dei fiumi risulta "stabile", mentre lo stato chimico risulta "migliorato".

La tendenza osservabile nella classificazione tra i due sessenni è influenzata sia dall'evoluzione normativa sia da quella dei monitoraggi, pertanto, non sempre è attribuibile ai cambiamenti delle condizioni ambientali.

Laghi. Per lo Stato Chimico quasi tutti i laghi monitorati hanno raggiunto l'obiettivo di qualità e si collocano in classe "buono". Per lo Stato Ecologico, i dati del sessennio 2014-2019 rilevano che 8 laghi su 12 monitorati non hanno raggiunto gli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva europea. Confrontando i sessenni 2009-2014 e 2014-2019 lo stato ecologico e lo stato chimico dei laghi risulta "stabile". Anche questa tendenza è influenzata sia dall'evoluzione normativa sia da quella dei monitoraggi.

Acque sotterranee. La maggior parte dei corpi idrici sotterranei monitorati sia della falda superficiale sia delle falde sotterranee presentano uno Stato Chimico "buono", sia nel sessennio 2014-2019 (rispettivamente 59% falda superficiale e 83% falde sotterranee) sia nell'anno 2020 (rispettivamente 76% falda superficiale e 83% falde sotterranee). Lo stato chimico delle falde è migliorato anche in seguito ad aggiornamenti metodologici e normativi che hanno rivisto limiti e modalità di definizione dello stato stesso.

I dati del suolo e del sottosuolo

Consumo di suolo. Il consumo di suolo in Piemonte nel 2020 è di circa 169.400 ettari, pari quindi al 6.67% della superficie totale regionale (circa 2.540.000 ettari). In termini assoluti, la provincia di Torino con oltre 58.237 ettari di superficie consumata è la provincia con il valore più alto, seguita nell'ordine da Cuneo (36.456 ha), Alessandria (25.140 ha), Novara (14.747 ha), Asti (10.930 ha) Vercelli (10.332 ha), Biella (7.223 ha) e in ultima posizione dalla provincia del Verbano Cusio Ossola, con un valore di quasi un ordine di grandezza inferiore rispetto a Torino (circa 6.328 ha).

La provincia di Torino si conferma quindi come l'area che contribuisce maggiormente al fenomeno di consumo complessivo regionale incidendo per il 34 % seguita da Cuneo

(22%), Alessandria (15%), Novara (9 %), Asti e Vercelli (6%), Biella e Verbano Cusio Ossola (4%).

Stabilimenti RIR. In Piemonte (aggiornamento aprile 2022) sono stati censiti 79 stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui 21 stabilimenti nella provincia di Alessandria e 20 sia nella Città Metropolitana di Torino sia nella provincia di Novara. I restanti stabilimenti sono così distribuiti : uno nell'Astigiano, uno nel Biellese, otto nel Cuneese, tre nel VCO e cinque nel Vercellese.

Campi elettromagnetici. La densità di impianti di telefonia, durante il 2021 e inizio 2022, ha mostrato un aumento in tutte le province, più marcato nelle aree dove gli operatori di telefonia hanno fatto partire più rapidamente lo sviluppo della rete 5G: ad inizio 2022 gli impianti 5G autorizzati sul territorio piemontese sono circa 2200. A livello regionale, la densità di impianti radio tv è invece rimasta, salvo piccole fluttuazioni, sostanzialmente costante negli ultimi 5-6 anni.

Siti contaminati. Attualmente i siti censiti sull'intero territorio regionale sono 1.954, di cui 819 con procedimento attivo e 1135 conclusi (dato aggiornato al 1° marzo 2022).

Note

[1] Referente regionale per l'educazione alla sostenibilità di Arpa Piemonte

Per approfondimenti :

Maggiori approfondimenti sono disponibili sul portale Lo stato dell'ambiente in Piemonte all'indirizzo <http://relazione.ambiente.piemonte.it>

Le azioni per la tutela dell'ambiente in un contesto di cambiamento climatico

di Elisa Bianchi¹ (Arpa Piemonte)

Introduzione

Attraverso i temi del clima, dell'aria, dell'acqua e del consumo di suolo vengono rappresentati i principali strumenti messi in atto da Regione Piemonte e Arpa Piemonte rispetto al cambiamento climatico, per la riduzione delle situazioni di inquinamento in atto e la perdita di suolo.

Clima

Contrastare il cambiamento climatico è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L'Agenda riconosce che il cambiamento climatico rappresenta una delle più grandi minacce allo sviluppo e i suoi effetti, estesi e senza precedenti, pesano in modo sproporzionato sui più poveri e vulnerabili. L'Obiettivo 13 (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze) chiede un'azione urgente non solo per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti, ma anche per costruire una società più resiliente ai rischi legati al clima e ai disastri naturali. In tale contesto globale e in linea con il Green Deal europeo, il Piemonte è impegnato con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica nel 2050.

Gli strumenti. La Regione Piemonte si è impegnata con DGR n. 24-5295 del 3 luglio 2017 [2] ad elaborare la *Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC)*, che costituisce anche la prima attuazione della *Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)* deliberata nel 2018. La SRCC rappresenta uno strumento di orientamento, ma anche di sintesi e confronto, delle diverse politiche regionali che devono contribuire alla mitigazione e all'adattamento ai nuovi scenari che il nostro territorio affronta e affronterà in relazione al cambiamento climatico.

A novembre 2020 è stato approvato il Documento di indirizzo *Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico SRCC* (D.G.R. 27 novembre 2020, n. 66-2411) [3], che ha fornito i primi indirizzi per la stesura della Strategia a partire da quanto emerge dal quadro regolamentare internazionale, nazionale e locale, dai trend climatici attuali del Piemonte e dai relativi scenari. La SRCC è costruita in modo graduale, per stralci, il primo dei quali è stato approvato con D.G.R. 18 Febbraio 2022, n. 23-4671 [4]. Arpa Piemonte ha contribuito fornendo la base di conoscenza pubblicata sul *Portale del Clima in Piemonte* [5], che contiene più di 350 indicatori relativi agli andamenti climatici del passato e agli scenari; questo strumento si propone di diventare il riferimento informativo sullo stato delle conoscenze sul clima del Piemonte, offrendo la possibilità di consultare e interrogare i dati attraverso un'interfaccia di semplice utilizzo.

Aria

In Piemonte, negli ultimi decenni, si è assistito ad un generale miglioramento della qualità dell'aria, ma l'impegno delle istituzioni per la riduzione delle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera ai fini della protezione della salute e dell'ambiente rimane alto. Nonostante i progressi ottenuti attraverso l'applicazione di politiche in materia di qualità

dell'aria, i livelli di alcuni inquinanti in certe aree superano ancora i limiti imposti dalla normativa vigente.

Principali interventi. Tra gli interventi più significativi a tutela della qualità dell'aria introdotti dalla Regione nel 2021, è da segnalare la DGR n. 9-2916 del 26 febbraio 2021 ("Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria ad integrazione e potenziamento delle misure di limitazione delle emissioni, strutturali e temporanee, di cui alla DGR n. 14-1996 del 25 settembre 2020, e dei vigenti protocolli operativi"), che estende a un territorio più ampio, rispetto a quanto previsto in passato, le limitazioni per contenere l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria nel territorio piemontese. Il fine è evitare che gli interventi di riduzione delle emissioni di PM10 si limitino al comune in cui si trova la stazione di monitoraggio che rileva una criticità e, allo stesso tempo, tenere conto del fatto che, se una stazione non supera i limiti di qualità dell'aria, questo non esclude la possibilità che le emissioni generate nel contesto di localizzazione della stazione possano influire sui territori contigui. In aggiunta, le disposizioni straordinarie hanno sia anticipato gli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti inizialmente al 2030 nel Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) sia integrato gli stessi con ulteriori obiettivi di riduzione e, nel corso dell'anno 2021, si sono già visti i primi segnali incoraggianti di miglioramento.

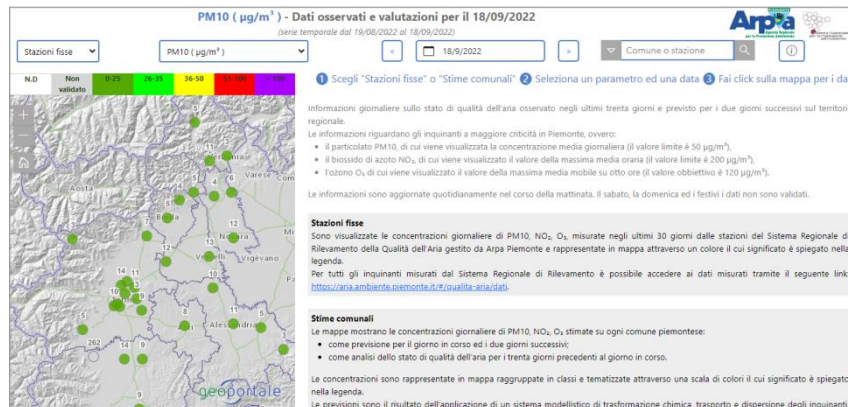
Altri interventi significativi sono quelli del progetto europeo strategico LIFE PREPAIR, ormai in chiusura, per sviluppare attività e metodologie di intervento congiunte e più integrate fra i diversi settori operativi (dalle attività produttive, all'agricoltura, all'ambiente). Ciò ha permesso il consolidamento di un approccio scientifico di riferimento, in grado di costituire una solida base per monitorare gli effetti delle diverse azioni sperimentate e individuarne le più efficaci in chiave di costruzione di scenari futuri. In termini operativi, PREPAIR ha permesso di ideare e sperimentare nuovi metodi per studiare la qualità dell'aria, affrontandola a livello settoriale, dei diversi inquinanti, delle varie fonti di inquinamento, delle singole aree geografiche e dei differenti periodi dell'anno.

Tra gli strumenti messi in campo da Arpa in Piemonte a supporto degli Enti preposti alla riduzione ed al controllo dell'inquinamento atmosferico, si ricordano qui:

- il sistema di Valutazione della Qualità dell'Aria che integra i dati di monitoraggio (Sistema di Rilevamento Regionale della Qualità dell'Aria) con quelli delle sorgenti emmissive (Inventario Regionale delle Emissioni) e con i risultati di modelli di simulazione atmosferica. Tale sistema permette di fornire indicazioni di dettaglio sullo stato di qualità dell'aria nel territorio piemontese e di supportare tecnicamente le scelte politiche e strategiche dell'amministrazione regionale
- il contributo tecnico all'implementazione del sistema INFOARIA di Ispra ai fini dell'applicazione della Decisione 2011/850/UE sullo scambio e la comunicazione di informazioni sulla qualità dell'aria ambiente a livello della Unione, le attività legate al popolamento del modulo sorgenti emmissive puntuali di INEMAR per l'aggiornamento dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera all'anno 2019 (IREA 2019)
- il supporto per la realizzazione di un nuovo sistema informativo finalizzato alla conoscenza delle misure straordinarie nel campo dell'inquinamento atmosferico
- il contributo per la redazione dei piani stralcio trasporti, biomasse e agricoltura del Piano Regionale della Qualità dell'Aria.

Per quanto riguarda la Rete di Monitoraggio Regionale della Qualità dell'Aria, già attiva da molti anni con centraline dislocate su tutto il territorio regionale, nel 2021 è proseguito l'adeguamento – da realizzarsi nell'arco del triennio 2020-2022 - della strumentazione esistente secondo quanto previsto dal Programma di Valutazione della qualità dell'aria che, in ottemperanza del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i., Regione Piemonte aggiorna periodicamente ogni 5 anni.

Figura 1 – Schermata del Portale “Lo stato dell’ambiente in Piemonte” relativa a un indicatore della componente aria (PM10: Dati osservati e valutazioni per il 18/09/2022).



Fonte: ARPA Piemonte

Acqua

Garantire la gestione sostenibile è uno degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, denominata Direttiva Quadro Acque (DQA), istituisce il quadro di azione comunitaria per impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici dell'Unione e conseguire l'obiettivo ambientale di «buono stato» delle acque superficiali interne (fiumi corsi d'acqua e laghi), sotterranee, marino-costiere e di transizione.

I monitoraggi e i piani. La normativa prevede che venga predisposto il «Piano di Gestione del Distretto Idrografico» per uno o più bacini idrografici riuniti in un distretto. Il piano è lo strumento attuativo delle azioni individuate utili ad evitare il deterioramento delle acque superficiali, proteggere e migliorare le acque sotterranee e preservare le aree protette. Il D.Lgs. 152/2006 inoltre prevede che le singole Regioni redigano il Piano di Tutela delle Acque (PTA) per un'attuazione di misure distrettuali maggiormente territorializzata sulle singole Regioni.

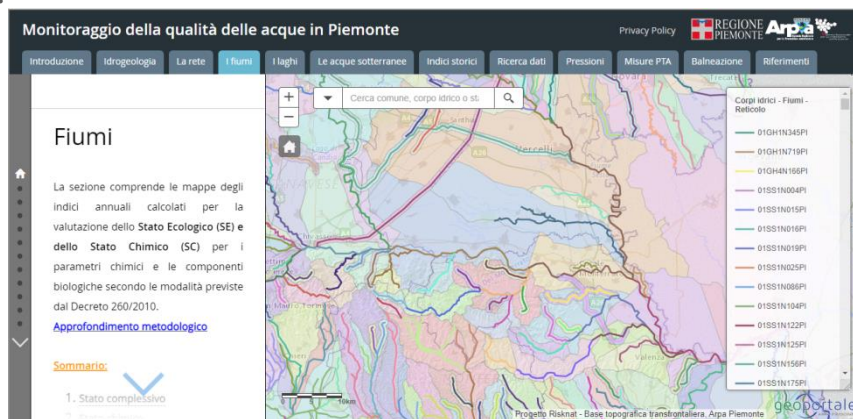
Regione Piemonte e Arpa Piemonte sono responsabili del *Programma di monitoraggio regionale delle acque superficiali e sotterranee* che serve alla verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal PTA vigente e alla predisposizione del successivo ciclo di pianificazione.

Il monitoraggio quali-quantitativo delle caratteristiche chimiche, biologiche, idrologiche, morfologiche dei corsi d'acqua superficiali e fisico-chimiche e quantitative dei corpi idrici sotterranei costituiscono la base di conoscenza che, unitamente all'analisi del rischio che le pressioni antropiche condizionino il raggiungimento degli obiettivi, permette di definire le politiche volte ad assicurare l'equilibrio tra disponibilità di risorse e fabbisogni individuando le misure di gestione, miglioramento e tutela delle acque.

Nel dicembre 2021, è stato approvato il *Piano del Distretto idrografico del fiume Po* e in particolare il *Piano stralcio del Bilancio Idrico* che è una delle misure più urgenti per pianificare e programmare le azioni necessarie per raggiungere e mantenere l'equilibrio del bilancio idrico.

Nel 2021, il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del *Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021)* con D.C.R. n. 179 – 18293, documento unitario di pianificazione delle misure di risanamento e tutela delle acque piemontesi - fiumi, laghi e acque sotterranee - per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE.

Figura 2 – Schermata del Portale “Lo stato dell’ambiente in Piemonte” relativa a un indicatore della componente acqua (Monitoraggio della qualità delle Acque: Corpi idrici, fiumi, reticolo).



Fonte ARPA Piemonte

Consumo di suolo

Conservare il suolo e la sua qualità concorre all'Obiettivo 15 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili”; tuttavia, il difficile equilibrio tra la tutela del territorio in quanto fornitore di servizi ecosistemici e lo sviluppo delle attività umane è alla base della lentezza con la quale si vanno definendo gli obiettivi europei e nazionali e gli strumenti di limitazione del consumo di suolo naturale e di sua trasformazione in infrastrutture e insediamenti.

A livello italiano e piemontese, il suolo consumato continua ad aumentare seppure la velocità del consumo sia in leggera diminuzione e si è molto lontani dal conseguire un saldo negativo del consumo di suolo.

Le azioni. La Regione Piemonte contrasta il consumo di suolo anche attraverso percorsi di riqualificazione territoriale.

Tra queste politiche si collocano i progetti promossi per lo sviluppo delle infrastrutture verdi, che, secondo la definizione comunitaria, sono una rete di aree naturali e seminaturali pianificata, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

In Piemonte, il progetto più rilevante in tema di infrastrutture verdi è Corona Verde, che ha l'obiettivo di mettere a sistema la Corona di Delizie delle Residenze Reali sabaude con la Cintura Verde dei Parchi, dei fiumi e dalle aree rurali. Esso rappresenta un esempio di sistema di relazioni ecologiche, culturali e fruibili, progettato e gestito per fornire servizi ecosistemici, innescare processi di economia verde, equa e inclusiva e in grado di rendere il territorio più resiliente per contrastare molte sfide tra cui quella dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento acustico, dei cambiamenti climatici, delle ondate di calore e del dissesto idrogeologico [6].

Grazie al *Bando Periferie*, la Regione Piemonte, nell'ambito del progetto *ToP Metro – Città Metropolitana Riqualificazione Periferie* della Città Metropolitana di Torino, ha presentato un intervento di area vasta focalizzato sulla Corona Verde, attraverso cui si sono avviati: un corso di formazione sul significato e le sfide dello sviluppo sostenibile; un piano di marketing per promuovere attività economiche in stretta sinergia con le risorse ambientali e territoriali che connotano Corona Verde, e il programma della mobilità ciclabile metropolitana.

A sostegno di questo tipo di attività, il portale del consumo suolo [7], realizzato da Arpa Piemonte in collaborazione con ISPRA, mette a disposizione dati, cartografie, indicatori a

scala nazionale, regionale e per singolo comune. Sono inoltre presentati, in forma semplificata e divulgativa, i principali aspetti ambientali connessi al suolo, ai fenomeni di trasformazione e consumo, ai servizi ecosistemici ad esso correlati. Il portale pubblicato nel 2019 viene aggiornato annualmente.

Note

[1] Referente regionale per l'educazione alla sostenibilità di Arpa Piemonte

[2]

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/29/attach/dgr_05295_930_03072017.pdf

[3]

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2020/50/attach/dgr_02411_1050_27112020.pdf

[4] *Strategia regionale sul Cambiamento Climatico - 1° STRALCIO*

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2022/08/attach/dgr_04671_1050_18022022.pdf

[5] https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale-sul-clima-in-piemonte/

[6] Per approfondimenti, si veda il numero 70 di Politiche Piemonte, dedicato alle infrastrutture verdi. <https://www.ires.piemonte.it/index.php/news/231-2021/1155-politiche-piemonte-n-70-infrastrutture-verdi>

[7] https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo/index.html

Approfondimenti

Per approfondimenti è possibile consultare il portale "Lo stato dell'ambiente in Piemonte" all'indirizzo <http://relazione.ambiente.piemonte.it>

Tra partecipazione dei cittadini e strategie organizzative del settore culturale piemontese nel post Covid

di Luca Dal Pozzolo, Maria Giangrande, Elisa Toso, Lucia Zanetta
(Osservatorio culturale del Piemonte)

Introduzione

L'avvento della pandemia viene indicato spesso come momento iniziale della crisi attuale, in realtà gli effetti dirimpenti del Covid si sono innestati in un quadro di fragilità economica e sociale preesistente al 2020: la ripresa mai compiuta dal crollo finanziario mondiale del 2008, il progressivo cedimento dei sistemi di welfare così come l'aumento delle disuguaglianze hanno acuito la dimensione e la portata degli effetti negativi del Covid. Proprio nel momento in cui potevano essere intraviste delle vie d'uscita, grazie anche agli enormi investimenti economici fatti dall'Unione Europea, l'incubo di un conflitto armato nel cuore dell'Europa, oltre a far temere per la tenuta della pace in tutto il continente, sta nuovamente frenando la ripresa economica facendo schizzare in alto i costi dell'energia e riportando i livelli dell'inflazione a quelli della metà degli anni '80, erodendo il potere d'acquisto dei redditi a disposizione di ampie fasce di popolazione.

In questo scenario globale di estrema delicatezza politica e di fragili equilibri sociali ed economici, l'incertezza dei consumi e le difficoltà nella ricomposizione dell'offerta culturale richiedono attenzione e reazione da parte dei policy makers. Nel suo ultimo report l'OCSE infatti invita tutti i governi a sostenere la crescita dei settori culturali e creativi ampliando la portata, gli obiettivi e soprattutto l'approccio dell'intervento politico alle policies culturali in quanto strumenti per una ripresa post Covid resiliente: *"Cultural and creative sectors and industries are a significant source of jobs and income. They are a driver of innovation and creative skills, within cultural sectors and beyond. They also have significant social impacts, from supporting health and well-being, to promoting social inclusion and local social capital"*⁵.

La necessità di ripartire e di implementare politiche a sostegno della cultura implica però la conoscenza delle condizioni, delle dinamiche e delle evoluzioni interne al settore sia dal lato della domanda sia dell'offerta. Nei primi mesi del 2022, in considerazione del perdurare delle difficoltà legate alla pandemia, in linea con il monitoraggio degli effetti del Covid sul comparto culturale piemontese avviato già nel 2020, l'Osservatorio ha lanciato un'ulteriore survey al fine di raccogliere indicazioni sulle strategie e i programmi messi in atto per far fronte alle difficoltà sorte con la gestione della pandemia e ai cambiamenti avvenuti all'interno delle organizzazioni. Accanto a tale linea di indagine, sono stati avviati altri focus di analisi per delineare nuovi possibili modelli di comportamento nella fruizione dei contenuti culturali e offrire a operatori, istituzioni e organizzazioni culturali una chiave interpretativa delle logiche di consumo attuali, affinché possano orientare la propria azione, affinare le strategie o individuare nuovi contenuti e servizi.

⁵ OCSE, The Culture Fix. Creative People, Places and Industries. Giugno 2022. <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/991bb520-en/index.html?itemId=/content/publication/991bb520-en>

Analisi dei risultati

Il biennio segnato dalla pandemia ha determinato soprattutto per il settore culturale, seppur con dinamiche differenti in base all'ambito di appartenenza e alla natura giuridica degli enti, una drastica riduzione di attività e di conseguenza un'importante diminuzione dei fatturati. Nel 2021 l'84,4% delle organizzazioni ⁶, che hanno partecipato all'indagine avviata nel 2022, ha registrato un calo del fatturato, rispetto al 2019 poco meno di 3 soggetti su 10 hanno dimezzato il volume di entrate, mentre il 51% delle organizzazioni rispondenti segna una riduzione superiore al 25%.

Restringendo il campo a 18 delle Fondazioni culturali presenti in Piemonte, in due anni è stata registrata una riduzione del valore della produzione di circa 59,8 milioni di euro: si è passati, infatti, dai 149 milioni di euro del 2019 ai 123,6 del 2021. Il saldo negativo dipende fortemente dalla contrazione dei ricavi delle vendite (Tabella 1), che hanno segnato -60% rispetto al 2019, risultato che è stato in parte attenuato dall'incremento dei contributi pubblici e privati, in primo luogo in relazione alle misure straordinarie previste dal Fondo emergenza Covid.

Tabella 1. Valore della produzione di un gruppo di 18 Fondazioni e istituzioni culturali del Piemonte (2019-2021)

	2019	2020	2021	Var. % 2020- 2019	Var. % 2021- 2020	Var. % 2021- 2019
Ricavi delle vendite	51.098.520 €	20.321.446 €	21.123.632 €	-60%	2%	-59%
Contributi	82.837.668 €	85.112.148 €	90.350.009 €	3%	6%	9%
Altro	15.104.425 €	9.247.075 €	12.124.756 €	-39%	19%	-20%
Totale valore della produzione	149.040.613 €	114.680.669 €	123.598.397 €	-23%	6%	-17%

Fonte: elaborazioni OCP su dati bilancio di fondazioni e istituzioni culturali (2022)

La fragilità del comparto culturale nel suo insieme, dopo anni tesi a sostenere l'importanza di sviluppare le componenti commerciali, anche in relazione alla contrazione dei contributi pubblici al settore che ha interessato l'ultimo decennio, si è mostrata in questi due anni in tutte le sue contraddizioni: la drastica riduzione di entrate proprie ha generato un inevitabile e necessario ritorno a una dipendenza del comparto dall'intervento pubblico.

Il colpo arrecato dalla pandemia non ha lasciato indenne nessuno, ma alcuni soggetti, come le organizzazioni più grandi e più strutturate, hanno avuto maggiori strumenti per far fronte alle difficoltà e tutelare in primis il lavoro dei propri collaboratori e dipendenti. Mentre le piccole-piccolissime organizzazioni che animano il territorio piemontese con proposte culturali hanno potuto contare, nella maggior parte dei casi, su contributi anche straordinari - pensiamo ad esempio all'Extra FUS⁷ - ma con cifre contenute e non sufficienti a garantire piena tutela al lavoro.

Rispetto al lavoro culturale se da un lato le nuove assunzioni, rilevate nel 2021 dall'Istat, sono aumentate rispetto al 2020 i livelli di occupazione non sono ancora tornati a quelli pre pandemici. Guardando ad esempio al solo settore dello spettacolo dal vivo, per il quale sono disponibili i dati a livello regionale del Fondo Pensione Lavoratori dello

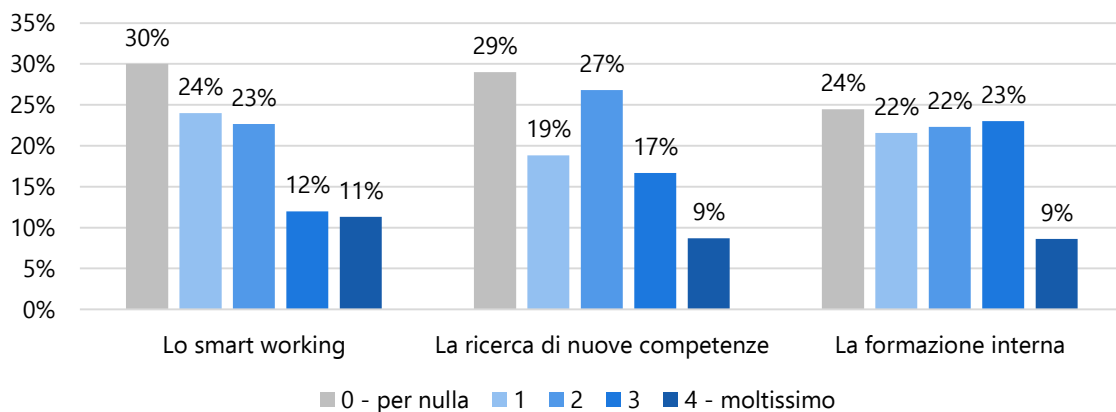
⁶ Le imprese e le organizzazioni attive in Piemonte rispondenti all'indagine del 2022 sono state 182, sono invece 144 quelle per cui è disponibile e confrontabile il dato di fatturato per il 2020 e 2021.

⁷ Contributi erogati ai soggetti attivi nel settore dello spettacolo in aggiunta a quelli derivanti dalle erogazioni ordinarie previste dal Fondo Unico dello Spettacolo (FUS) <http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/categoria/attivita/contributi-extra-fus/>

Spettacolo (FPLS)⁸, in Piemonte nel 2021 sono stati registrati 13.520 lavoratori dello spettacolo, 1.289 in più rispetto al 2020 ma ancora 2.224 professionisti in meno rispetto al 2019.

In questo scenario, il 32% delle organizzazioni culturali ha deciso di puntare molto sulla formazione interna (in particolar modo sui temi della sicurezza, accessibilità, comunicazione, fundraising, bandi e progettazione, digitale e tecnologie, internazionalizzazione, valutazione). Un quarto delle organizzazioni si è impegnato nella ricerca di nuove competenze, prevalentemente in ambito digitale, seguite da professionalità in ambito di comunicazione e progettazione.

Grafico 1 . Diffusione nelle organizzazioni di alcuni cambiamenti nel lavoro (2021)



Fonte: elaborazioni OCP su indagine Monitoraggio effetti Covid sul comparto culturale 2022

Guardando invece al futuro, quali sono le strategie che hanno adottato o stanno adottando le organizzazioni e gli enti del comparto? Sicuramente il settore culturale in generale ha sentito la necessità in questo biennio di ripensarsi e ripensare al proprio sistema di offerta, ogni organizzazione poi ha dato una sua lettura e interpretazione sia in termini di priorità sia di possibili cambiamenti. Le diverse declinazioni individuate possono essere riaggregate attorno a 5 temi chiave:

- Diversificazione dei mercati, delle modalità, delle proposte, dei prodotti
- Nuove modalità di coinvolgimento e punti di contatto con i pubblici, vecchi o nuovi che siano,
- Ripensamento dello spazio culturale come presidio sociale e di comunità, per soddisfare un'esigenza raccolta tra i residenti di riprendere contatto e di fruire di spazi liberi e accessibili
- Riconsiderazione del sistema di reti e alleanze
- Potenziamento delle attività digitali

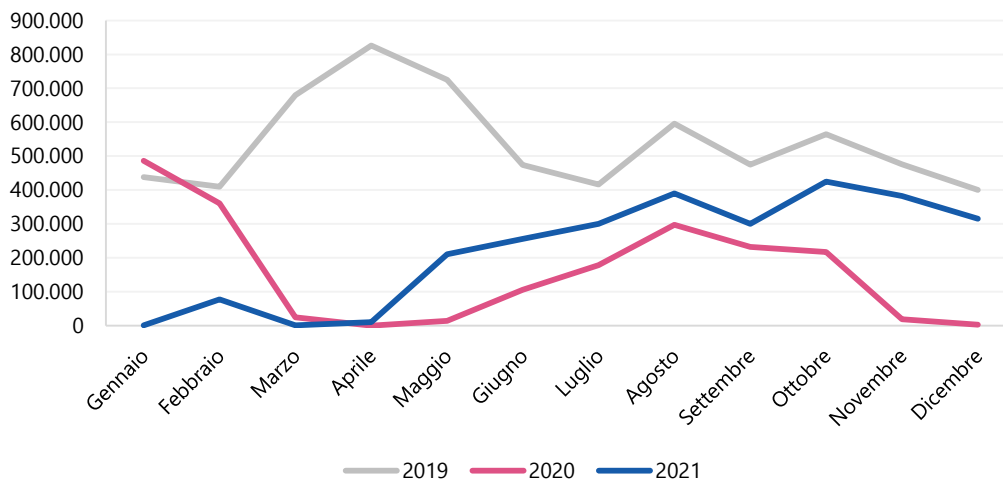
Le potenzialità e opportunità aperte dal PNRR al momento non sembrano invece trovare molto spazio tra le strategie di ripensamento. Con molta probabilità perché gli operatori culturali - ad eccezione degli enti pubblici locali e delle organizzazioni afferenti ai teatri, cinema, musei - pur rappresentando una quota rilevante di soggetti economici del settore, non rientrano tra i destinatari delle linee di investimento del Piano attuate sino ad oggi.

⁸ <https://www.inps.it/news/osservatorio-lavoratori-dello-spettacolo-e-dello-sport-dati-del-2021>

Se da un lato gli interventi pubblici e privati a sostegno del comparto in questi ultimi due anni sono stati indirizzati, a ragion veduta, alla tenuta del sistema d'offerta attraverso il sostegno alle organizzazioni e al lavoro, soprattutto dei tanti lavoratori "invisibili" ai sistemi tradizionali di tutela e di sostegno al reddito; dall'altro lato l'esperienza di confinamento e le misure di sicurezza imposte hanno riconfigurato i bisogni e i desideri di consumo, sia in generale e sia nello specifico, dei servizi e prodotti culturali.

Uno dei nodi cruciali che la pandemia ha portato a galla è infatti legato ai cambiamenti nelle modalità di fruizione culturale e nei comportamenti di consumo, di cui però ancora oggi non si hanno ben chiare le dinamiche di sviluppo, presumibilmente perché margini di incertezza esistono per gli stessi fruitori. Nel corso della pandemia sono state diverse le ricerche, spesso ad iniziativa stessa degli operatori culturali, volte a comprendere come e di quali contenuti stava fruendo il pubblico, con l'idea che una volta allentate le maglie della crisi sanitaria si potessero recuperare più o meno come prima le pratiche di consumo preesistenti. Tutto ciò però non è accaduto e non sta accadendo: i dati rilevati dall'Osservatorio anche nei primi mesi del 2022 mostrano dinamiche contraddittorie, che frappongono esperienze e attività culturali di successo, come gli eventi di musica live, ad altre che faticano a recuperare pubblico, ad esempio le visite nei musei che, pur recuperando rispetto al 2020 (Grafico 2), sono lontane dai livelli pre-pandemia, finanche nei musei di maggiori dimensioni e di forte attrattività.

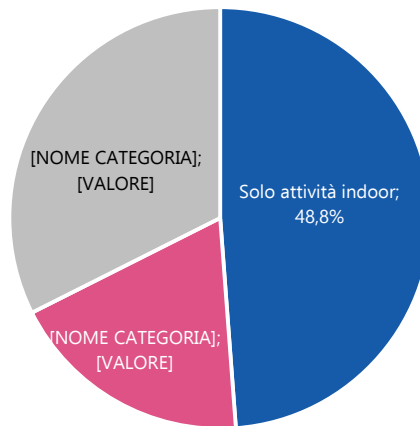
Grafico 2 Andamento mensile degli ingressi nei musei e beni culturali in Piemonte (2019-2021)



Fonte: elaborazione OCP su dati OCP 2022

Sicuramente la dimensione di fruizione culturale tra le mura domestiche è stata ed è ancora oggi prevalente rispetto a quella fuori casa legata a spazi e luoghi al chiuso, come i musei, i teatri e i cinema: infatti tra i piemontesi che hanno svolto almeno un'attività culturale nel 2021, il 49% ha fruito di prodotti e contenuti culturali esclusivamente nell'intimità della propria casa, il 19% ne ha fruito esclusivamente fuori casa, mentre il 32% ha adottato una dieta culturale più variegata, mixando attività indoor e outdoor (Grafico 3).

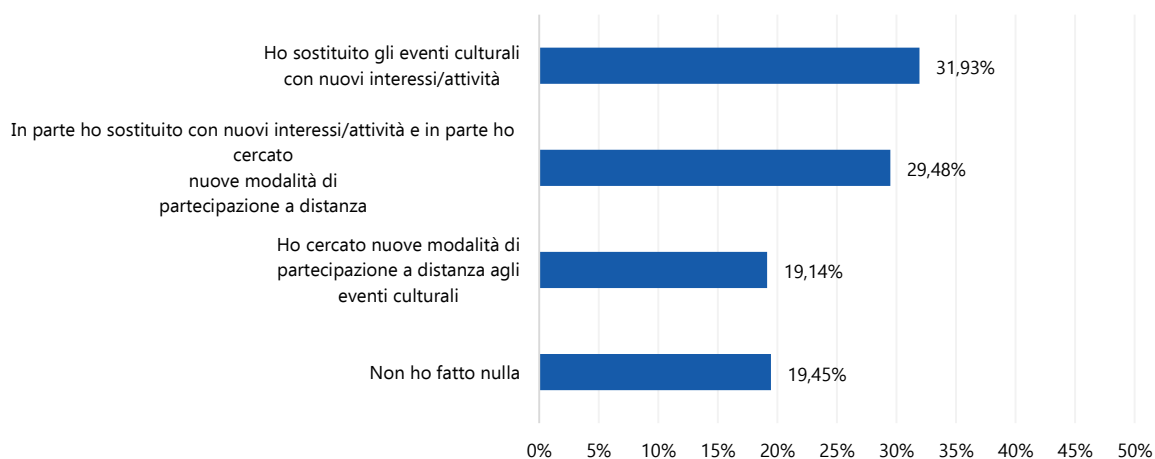
Grafico 3 Partecipazione per tipologia di attività culturali e creative svolte



Fonte: elaborazione OCP su dati Clima d'Opinione IRES Piemonte 2022

L'impossibilità a vivere un'esperienza culturale ha però spinto a sostituire questa con altre attività: il 61% dei piemontesi ha compensato in tutto o in parte la fruizione di cultura con altre attività e nuovi interessi (Grafico 4).

Grafico 4 Piemontesi che hanno compensato all'impossibilità di partecipare dal vivo a eventi/attività culturali (2022)



Fonte: elaborazione OCP su indagini Consumi culturali e tempo libero dei piemontesi 2022

Appena un anno fa ci si immaginava che una volta allentate le maglie delle restrizioni pandemiche avremmo potuto fruire di cultura in un modo più articolato rispetto ai periodi di confinamento stretto, ma i dati presentati portano a dire che evidentemente questo ancora non è avvenuto.

Ci sono senz'altro segnali di ripresa, per citarne alcuni: nei primi mesi del 2022 in Piemonte le visite nei musei crescono e recuperano parte del pubblico; nei soli mesi di aprile e maggio gli ingressi sono stati il 19% in meno rispetto al 2019 (negli stessi mesi del 2021 erano l'87% in meno). Gli eventi di musica live stanno avendo enorme successo: l'Eurovision Song Contest che si è tenuto a Torino nel mese di maggio 2022 ha visto la partecipazione di 220 mila passaggi ai soli eventi realizzati all'Eurovillage. Le vendite di libri al livello nazionale continuano a far registrare segnali positivi.

Nonostante ciò, i comportamenti futuri rimangono ampiamente imprevedibili e ricchi di contraddizioni interne. Occorrerà comunque individuare nuove dinamiche di comportamento per produrre schemi interpretativi di senso, il che non sarà probabilmente facile o lineare, data le perturbazioni indotte dalla guerra, il rincaro dell'energia e dell'inflazione, la percezione di una minaccia seria al modello di vita che sembrava scontato fino al 2019.

Conclusioni

All'interno di una condizione di incertezza perdurante a diversi livelli, quali proposte e interventi di politica sarebbero auspicabili? Sicuramente le emorragie dei pubblici, la difficile riconquista delle audiences e gli effetti economici post pandemici per gli operatori del comparto culturale sono forze impetuose che avvertono di come sia poco rimandabile una profonda revisione della rilevanza della cultura e l'interrogarsi su cosa possa oggi essere percepito come centrale e utile per la cittadinanza e per i territori. Ma esiste anche, d'altro canto, la necessità sempre più urgente di sostenere la domanda e di favorire la partecipazione con interventi strategici. Si pensi che la percentuale di famiglie piemontesi che hanno avuto un peggioramento della situazione economica, stante ai dati pubblicati dall'ISTAT nel Rapporto BES, è passata dal 28% del 2019 al 31% del 2021, e il reddito medio pro capite è diminuito da 21,4 mila euro del 2019 a 20,8 mila euro nel 2020, erodendo le possibilità di consumo dei beni e servizi meno necessari.

La crisi economica, innescata prima dalla pandemia e alimentata oggi dall'aumento inflattivo, con la conseguente erosione del potere d'acquisto, il crollo della stabilità geopolitica europea avvenuto con lo scoppio della guerra russo-ucraina e l'aumento dei costi delle materie prime necessarie al soddisfacimento anche di bisogni primari, stanno causando un ulteriore indebolimento delle fasce più fragili della popolazione, acuendo le disuguaglianze sociali ed economiche. Alla luce di ciò la sfera della cultura e della relativa partecipazione dei cittadini, andrebbe considerata quale ingrediente fondamentale del benessere dei territori, non solo economico ma anche sociale. La cultura come strumento per i policy maker da adottare in una molteplicità di ambiti, al di là delle specifiche politiche culturali, e le possibilità di accesso alla fruizione culturale come fattore correlato allo sviluppo individuale e collettivo in diverse direzioni.

Per approfondimenti :

https://ocp.piemonte.it/doc/relazione_annuale/ocp_relazione-annuale-2021-2022.pdf

https://ocp.piemonte.it/doc/report_annuali/ocp_reportannuale2021_musei.pdf

https://ocp.piemonte.it/report_mensili.html

Parole chiave: cultural policy, partecipazione culturale, consumi culturali, strategie post covid, imprese culturali

Da una crisi all'altra: tenere la rotta in un mare burrascoso

di Stefano Aimone (IRES Piemonte)

Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022, grazie al successo della campagna vaccinale, alla disponibilità di mezzi più adeguati e all'esperienza sanitaria maturata nelle prime ondate, è stato possibile gestire la pandemia in modo più elastico, contenendo i danni e consentendo, anche grazie alla risposta rapida e intensa dei diversi livelli di governo, una robusta ripresa che ha permesso di recuperare buona parte del danno economico subito nell'anno precedente.

In Piemonte la crescita su base annua del prodotto è stata pari a +7,1% nel 2021, dopo il crollo del 2020 (-9,4%). Soprattutto gli investimenti si sono distinti per il forte slancio (+18,1%), confermando una dinamica espansiva mai vista nelle precedenti recessioni. Le esportazioni totali sono cresciute nel 2021 del 15%, superando i livelli pre-covid (2019) grazie alla positiva reazione dei distretti manifatturieri piemontesi nel loro complesso. Anche il turismo ha avviato la ripresa, segnando un forte incremento degli arrivi nella seconda parte dell'anno e un recupero della quota di turisti esteri che è tornata al 40%.

Evoluzione dell'economia in Piemonte, anni 2019-2021. (variazioni % a prezzi costanti)

	2019	2020	2021
Pil	-0,5	-9,4	7,1
Consumi famiglie	0,4	-11,4	5,3
Consumi collettivi	0,5	-0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	-2,9	-9,0	18,1
Esportazioni	-3,5	-12,0	15,0
Valore aggiunto			
Agricoltura	-3,1	-7,1	0,6
Industria	-2,9	-11,3	12,9
Costruzioni	2,6	-3,6	21,0
Servizi	0,2	-8,8	4,2
Totale	-0,5	-9,2	7,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

Tuttavia, la ripresa è stata repentina a livello globale, generando squilibri di mercato e meccanismi speculativi che hanno portato ad un balzo dei prezzi delle materie prime e scarsità di componenti tecnologici. Tutto ciò ha causato una prima fiammata inflattiva e condizioni di stop and go produttivo in alcune filiere.

Il 2022 si è aperto con l'esplosione della più grave crisi geopolitica in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale, scatenata dall'invasione del territorio ucraino da parte della Russia. L'impatto di questo shock sull'economia è stato immediato, mettendo a rischio la disponibilità di materie prime strategiche e acuendo la spinta inflattiva già in corso. Questo insieme di fattori ha portato a una riduzione delle stime per l'anno in corso e per il 2023.

Anche a prescindere dall'esito peggiore – un allargamento del conflitto e una sua escalation in termini di durata a gravità – questa nuova crisi mette in definitiva evidenza l'improrogabilità di scelte fondamentali per l'Europa e il nostro Paese, a cominciare da quelle collegate all'energia, fattore centrale non solo come bene essenziale ma anche come elemento strategico negli equilibri geopolitici.

Evoluzione dell'economia in Piemonte, anni 2022-2023. (variazioni % a prezzi costanti)

	2022	2023
PII	1,9	2,4
Consumi finali interni	1,8	1,9
Consumi famiglie	2,1	2,6
Consumi collettivi	0,9	-0,6
Investimenti fissi lordi	6,3	5,7
Importazioni	5,0	4,6
Esportazioni	3,6	3,6
Valore aggiunto		
Agricoltura	-0,7	1,8
Industria	-0,6	2,1
Costruzioni	7,8	5,2
Servizi	2,4	2,2
Totale	1,9	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

La simulazione dell'impatto dei rincari dell'energia sulle imprese piemontesi, mostra che ai prezzi attuali i costi energetici hanno subito una crescita sino al 140% in più rispetto al periodo pre-crisi. Questo dato, che comporta una brusca riduzione della redditività e il rischio per molte imprese di finire fuori mercato, esemplifica chiaramente la vulnerabilità del sistema rispetto agli shock energetici.

La crisi Russia-Ucraina ha rimesso in discussione anche la sicurezza alimentare europea e nazionale, a causa dell'alto livello di dipendenza rispetto a forniture essenziali (cereali e altre materie prime alimentari, fertilizzanti) da parte dei Paesi coinvolti e, più in generale, da altre aree del pianeta.

In risposta alla pandemia si è aperta una stagione straordinaria di intervento pubblico come non si vedeva da decenni e che difficilmente si ripeterà in futuro. Alla luce dei problemi aperti dalla crisi Russia-Ucraina, cogliere tale opportunità si presenta ancora più necessario. Fondi statali e regionali, Fondi europei di investimento per il ciclo 2021-27 e PNRR, nel loro insieme costituiscono non solo una potente leva di ripresa ma soprattutto strumenti per affrontare finalmente i nodi strutturali che rallentano lo sviluppo della nostra regione e dei quali si dà ampiamente conto nei capitoli della Relazione.

Per affrontare il mare burrascoso del mondo attuale è necessario disporre di "carte nautiche" aggiornate per una navigazione sicura. Agenda 2030 e, a scala locale, la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS), rappresentano la mappa necessaria per mantenere l'orientamento lungo la rotta tracciata dalle tre grandi transizioni (digitale, ecologico-climatica e sociale) guidati dalla stella polare della sostenibilità. Anche l'impostazione strategica del PNRR e dei Fondi strutturali europei ha

una comune radice in Agenda 2030, garantendo una coerenza di fondo tra tutti gli strumenti di intervento.

Per gli interventi su sistema produttivo ed innovazione è anche necessario tenere conto delle indicazioni della rinnovata Strategia di specializzazione intelligente (S3), che suggerisce di favorire la diversificazione del sistema piemontese, notoriamente caratterizzato dalla relativa debolezza del terziario e da un mix di specializzazioni particolarmente sensibili agli shock e alle sfide future: si pensi ad esempio all'incerta transizione dell'automotive. La S3 ha individuato alcuni "sistemi prioritari" su cui concentrare l'azione di sostegno: Aerospazio; Mobilità; Manifattura avanzata; Tecnologie, risorse e materiali verdi; Food; Salute.

Tutte queste indicazioni sono colte ed armonizzate nel DSU 2021-27, il documento generale di programmazione strategica che la Regione Piemonte ha approvato nel 2021.

In conclusione, non mancano le "mappe" da seguire per cercare la nuova via per il Piemonte, tuttavia è necessaria la determinazione ad affrontare le sfide che il cambiamento impone, mettendo in conto che serviranno parecchi anni e, probabilmente, alcune legislature per portare a compimento le importanti riforme, riorganizzazioni e innovazioni necessarie, richiedendo continuità e lucidità nell'azione politica e amministrativa, nell'ottica del bene comune.

È il momento della responsabilità condivisa e a beneficio dell'intera comunità, delle scelte non rimandabili, della presa d'atto della necessità di un'azione di riforma profonda. Per il Paese e l'Europa è un passaggio cruciale che vede innanzi tutto in campo le scelte geopolitiche e la coesione; per la nostra regione si tratta di trovare e mantenere nel tempo il forte slancio e la coerenza necessari ad affrontare le sfide che l'attendono, alcune di queste da tempo.

politichepiemonte

Redatto in **IRES Piemonte** - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Comitato di Redazione.



Fiorenzo Ferlino
Direttore editoriale.
IRES Piemonte.



Francesca Silvia Rota,
Redattrice. Università di
Torino, IRcRES CNR.



Maria Teresa Avato
Redattrice . IRES
Piemonte.



Cristina Bargerò
Redattrice. IRES
Piemonte.



Davide Barella
Redattore. IRES
Piemonte.



Carlo Alberto Dondona
Redattore responsabile
IRES Piemonte.



Carla Nanni
Redattrice . IRES
Piemonte.



Daniela Nepote
Redattrice. IRES
Piemonte



Marco Bagliani
Redattore. Università di
Torino.

La Rete dei Corrispondenti.

Prof. **Francesco ADAMO**, Presidente Geoprogress, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Carlo Alberto BARBIERI**, vice-Presidente INU, Politecnico di Torino. - Dott. **Franco BECCHIS**, Presidente Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio. - Prof. **Giuseppe BERTA**, Università Bocconi di Milano. - Dott. **Enrico BERTACCHINI**, Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Dott. **Federico BOARIO**, esperto analisi sul commercio, Torino. - Dott. **Francesco BRIZIO**, Presidente Gruppo Torinese Trasporti – GTT. - Prof. **Giorgio BROSIO**, Presidente SIEP, Università di Torino. - Dott. **Marco CAMOLETTO**, Presidente, AMIAT Torino. - Prof. **Riccardo CAPPELLIN**, Presidente Associazione Italiana di Scienze Regionali. - Prof. **Alberto CASSONE**, POLIS, Università Piemonte Orientale. - Dott. **Marco CAVAGNOLI**, Responsabile Centro di Competenza Edilizia e Gestione del Territorio CSI-Piemonte. - Dott.ssa **Tiziana CIAMPOLINI**, Responsabile Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Caritas Torino. - Prof. **Sergio CONTI**, DITer, Università di Torino. - Prof. **Giuseppe COSTA**, Università di Torino, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute DoRs. - Dott. **Roberto CULLINO**, Banca d'Italia, Sede di Torino. - Dott. **Luca DAL POZZOLO**, Presidente Fondazione Fitzcarraldo. - Prof. **Luca DAVICO**, Comitato Rota - Eau Vive. - Prof. **Antonio DE LILLO**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - Prof. **Giuseppe DEMATTEIS**, Presidente Dislivelli, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Livio DEZZANI**, Regione Piemonte, Direttore Programmazione strategica, Politiche territoriali. - Prof. **Cesare EMANUEL**, Pro-Rettore Università Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto GAMBINO**, European Documentation Centre on Nature Park Planning, Politecnico di Torino. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Arch. **Mauro GIUDICE**, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica del Piemonte. - Prof. **Francesca GOVERNA**, Professore associato confermato, Politecnico di Torino - Arch. **Daniela GROGNARDI**, Urbanistica, Comune di Torino. - Prof. **Piero IGNAZI**, Dipartimento di Scienza Politica, Università di Bologna. - Prof. **Adriana LUCIANO**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Prof. **Maria Luisa BIANCO**, Presidente del Dipartimento di Ricerca Sociale del Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto MAZZOLA**, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Alfredo MELA**, Direttore Appunti di Politiche Territoriali, DINSE, Politecnico di Torino. - Prof. **Manfredo MONTAGNANA**, Presidente Unione Culturale Franco Antonicelli. - Dott.ssa **Paola MORRIS**, CEI-Invest in Torino Piemonte Centro Estero per l'Internazionalizzazione. - Prof. **Angelo PICHIERRI**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Dott. sa **Pina NAPPI**, ARPA-Piemonte. - Prof. **Enzo RISSO**, Presidente IRES-Piemonte. - Dott. **Marco RIVA**, Fondazione Rosselli. - Prof. **Giuseppe RUSSO**, Founding Partner, Step Ricerche. - Prof. **Salvatore RIZZELLO**, Preside Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Riccardo ROSCELLI**, Presidente SITI, Politecnico di Torino. - Prof. **Nanni SALIO**, Presidente Centro Studi Sereno Regis. - Prof. **Mario SALOMONE**, Presidente Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro. - Prof. **Carlo SALONE**, DITer, Università di Torino. - Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Prof.ssa **Agata SPAZIANTE**, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Roberto STROCCO**, Ufficio Studi e Statistiche dell'Unioncamere Piemonte. - Dott.ssa **Francesca TRACLO'**, Direttrice Fondazione Rosselli. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Prof. **Giampaolo VITALI**, Ceris-Cnr. - Dott. **Mauro ZANGOLA**, Direttore Ufficio Studi della Confindustria di Torino.

27 settembre 2022

codice ISSN 2279-5030

